

La commissione punta sul riuso degli imballaggi. Export a rischio, logistica da rifare

Così l'agrifood va in fuorigioco

L'Ue lavora al divieto di utilizzo delle confezioni monouso

DI GIORGIO AMBROSOLI
E LUIGI CHIARELLO

Una volta che il nuovo regolamento europeo sugli imballaggi e i rifiuti da imballaggio sarà in vigore, saranno immediatamente vietati diversi formati di imballaggio monouso utilizzati nella vendita al dettaglio e nel settore Ho.re.ca. È il caso, ad esempio, dei contenitori per frutta e verdura fresca. Gli imballaggi monouso per alimenti e bevande usati in hotel, bar e ristoranti, invece, saranno vietati dal 1° gennaio 2030. Questo è solo uno dei contenuti che caratterizzano la proposta di riforma in materia, presentata lo scorso 30 novembre a Bruxelles, dal vicepresidente della commissione europea, **Frans Timmermans** (nella foto). L'articolato non tiene conto delle osservazioni contrarie mosse all'impianto normativo da **Coldiretti**, **Filiera Italia** e **Alleanza delle cooperative**, oltre che dal sistema industriale e dai soggetti che operano nel mondo dell'economia circolare e del riciclo.

Il regolamento implicherà una vera e propria rivoluzione logistica del trasporto e della distribuzione dei prodotti agricoli e di quelli agroindustriali; soprattutto di quelli italiani che vanno verso i mercati del Centro-Nord Europa. Tutto ciò rischia di tradursi in una barriera non commerciale alle esportazioni, visto che il riuso (al contrario del riciclo) è per sua natura conaturato ai mercati locali.

Facciamo alcuni esempi: per gli alimenti pronti da aspor-

to, destinati al consumo immediato e tipicamente consumati nell'ho.re.ca, il ricorso al riutilizzo dei recipienti dovrà raggiungere il 10% entro il 2030 e il 40% entro il 2040. Per le bottiglie di vino, invece, il riuso dovrà riguardare il 5% del totale entro il 2030 e il 15% entro il 2040. Mentre per gli imballaggi da trasporto – ad esempio, pallet, casse di plastica, scatole di plastica pieghevoli, secchi e fusti – il riutilizzo dovrà essere il 30% entro il 2030 ed il 90% entro il 2040. Gli altri obiettivi previsti nella proposta di regolamento riguardano:

- le bevande riempite in un contenitore nel punto vendita per l'asporto (20% entro il 2030 e 80% entro il 2040);
- gli alcolici, esclusi vino e liquori (10% entro il 2030 e 25% entro il 2040);
- le bevande analcoliche (10% entro il 2030 e 25% entro il 2040);
- gli imballaggi per trasporto e consegna di articoli non alimentari via e-commerce (10% entro il 2030 e 50% entro il 2040); quelli che avvolgono pallet e cinghie (10% entro il 2030 e 30% entro il 2040); le scatole usate al di fuori degli imballaggi di vendita per raggruppare prodotti e creare un'unità di magazzino (10% entro il 2030 e 25% entro il 2040).

Tutto ciò, al netto del fatto che il riuso degli imballaggi non è ambientalmente neutro; impatta, piuttosto, sul consumo di acqua e detersivi, sul trasporto, sui consumi energetici e sul peso degli stessi imballaggi che torneranno ad essere pesanti per resistere e, quindi, persistere nell'ambiente.

© Riproduzione riservata



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 3041 - L.1601 - T.1752

